

A colloquio con Damiano Galletti segretario generale della Camera del Lavoro di Brescia

Il contratto nazionale ha un ruolo centrale irrinunciabile

Com'è noto la CGIL non ha sottoscritto con la Fiat l'accordo di Pomigliano. Per comprendere le motivazioni, abbiamo intervistato il Segretario Generale della Camera del Lavoro di Brescia, Damiano Galletti. Gli chiediamo:

Si è parlato molto recentemente di contrattazione decentrata / caso Pomigliano e Mirafiori; ci può sinteticamente spiegare il Vostro punto di vista?

La Cgil ha sempre sostenuto il ruolo centrale e solidaristico del contratto nazionale, fosse anche solo perché la contrattazione decentrata riguarda solo una parte minore di aziende. Ma quanto è avvenuto alla Fiat non ha nulla a che fare con la contrattazione aziendale. L'azienda ha imposto (con il ricatto della chiusura dei siti produttivi) un accordo sindacale che cancella quanto è scritto nel Contratto Nazionale a tal punto che ha sconfessato gli accordi (anche aziendali) precedentemente presi ed è uscita anche da Confindustria.

Per "l'uomo della strada" è chiaro che il mondo, in particolare quello della competizione economica, è cambiato in tantissime cose; perché a suo avviso le novità legate alla contrattazione decentrata non vanno introdotte nel contesto attuale?

Contrattazione nazionale e decentrata non sono in contrapposizione, la Cgil ha sempre fatto accordi integrativi. Il tema è se questi accordi tolgono diritti e tutele. Quando si parla di deroghe al contratto nazionale si sta parlando di mensa, salario d'ingresso, malattia, diritto di sciopero. Sono cose concrete che dicono

delle condizioni di lavoro e di vita di milioni di uomini e donne. Immaginare un sindacato che non può mettere in discussione la posizione aziendale significa ritornare al sindacato corporativo che non rappresenta più gli interessi dei lavoratori.



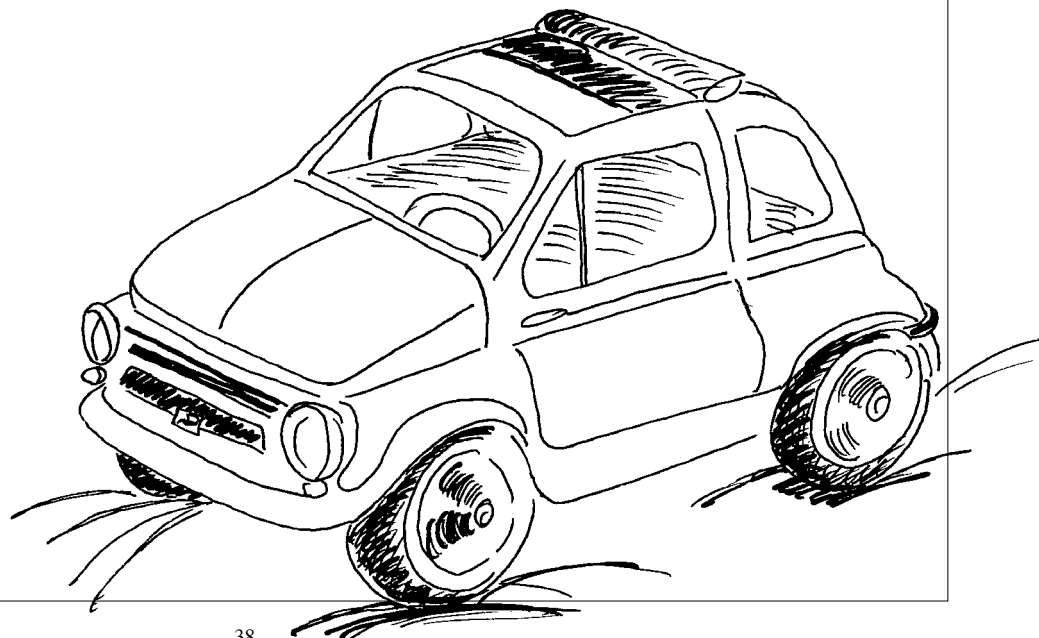
Damiano Galletti

Come vede la posizione della Fiat?

Il percorso avviato dalla Fiat, proposte imposte che peggiorano le condizioni dei lavoratori e delle lavoratrici, non ha nulla di nuovo e la modernità non è mutuare dalla Cina il sindacato di Stato e d'azienda.

Ci può raccontare il caso di Brescia? Si è letto sulla stampa specializzata di un utilizzo, di fatto o di diritto, della contrattazione decentrata, nelle fabbriche bresciane, particolarmente nel settore siderurgico, è vero? Che commenti ne dà?

Accordi sia sulla ristrutturazione che sulle crisi aziendali ne abbiamo fatti e ne stiamo facendo. Solo a Brescia, in questi due anni di crisi abbiamo siglato centinaia di accordi aziendali. La nostra provincia è la prima in Italia sull'utilizzo dei contratti di solidarietà, uno strumento che salvaguarda l'occupazione e il reddito. Inoltre si fanno accordi nonostante le difficoltà produttive riguardan-





cerca e non si innova non si va da nessuna parte. E questo vale anche e soprattutto per il fattore umano: siamo una provincia a scolarizzazione molto bassa e sarebbe opportuno una riflessione approfondita rispetto a questo aspetto.

Sarebbe favorevole alla partecipazione agli utili dei dipendenti, in relazione agli incrementi di produttività? C'è una questione di redditi (e di consumi) fermi da anni e questo è

il problema principale. Detto questo se una parte aggiuntiva del reddito è legata alla produttività, con indici verificabili dai lavoratori e dalle Rsu, ci può stare. Ma, ripeto: davvero pensiamo di competere sul mercato globale togliendo i 10 minuti di pausa ai lavoratori della Fiat o dando aumenti salariali solo legati al numero di ore di straordinario che fanno?

Intervista a cura di Federico Venturi

ti il salario, l'organizzazione del lavoro e gli orari. Ma la contrattazione che facciamo si basa su queste basi: c'è un interesse dell'impresa, ce n'è uno dei lavoratori, si contratta e si arriva ad una mediazione. Questo si chiama accordo: se la posizione è solo una, come ha fatto la Fiat e come alcuni sindacati si sono prestati ad accettare, non è più un accordo, è qualcosa di diverso.

Come vede il futuro delle relazioni industriali in Italia ed in Europa?

Il principio della pari dignità deve sempre valere. Qualcuno sta tentando di recuperare modelli autoritari di gestione, accettando solo i sindacati che condividono la posizione d'impresa. Non credo che questi modelli avranno il respiro lungo, né tanto meno che porteranno a grandi risultati.

A Vostro avviso quanto incide la componente investimenti sulle possibilità di incremento della produttività?

È uno dei nodi dell'Italia di oggi. Se non si investe in ri-



RAPPRESENTIAMO UNA MINORANZA DEL 99,9%.

IN ITALIA LE PMI SONO
IL 99,9% DELLA FORZA
ECONOMICA, EFFETIVE
VENGONO TRATTATE
COME UNA MINORANZA,
IL MONDO PRODUTTIVO
E LE ISTITUZIONI
FUNZIONANO SOLO
GRAZIE ALLE LIBERE
PROFESSIONI. EPPURE
QUESTE ULTIME NON
VENGONO PRESERVATE
NE CONSIDERAZIONE
DAI POTERI FORTI.
ESSERE UTILI AI PAESI
SIGNIFICA CAMBIARE
ANCHE QUESTE SQUILIBRATE
MA SORPRETTUTTO
LAVORARE PER LE
COS'E CHE CONTANO.

I COMMERCIALISTI
UTILE AL PAESE